

La Regione Toscana ha emesso ieri due ordinanze immediatamente eseguibili

Fuori legge gli ortaggi di S. Donnino

Insieme a uova, latte, carne, cacciagione provenienti dalla zona non potranno essere commercializzati né consumati finché non saranno finite le analisi sulla diossina - Nelle discariche di Certaldo, Empoli, Montespertoli parte delle 400 tonnellate di rifiuti finora bruciati

Primi provvedimenti contro il presunto pericolo da diossina nel territorio intorno a San Donnino, dopo la chiusura dell'inceneritore. La Regione Toscana ha emesso ieri due ordinanze immediatamente eseguibili, illustrate dal presidente della giunta Gianfranco Bartolini, dal vicepresidente Paolo Benelli e dagli assessori Claudio Carosi, Bruno Benigni, Marco Marcucci.

Con la prima ha vietato di «commercializzare, vendere consumare e somministrare» tutti i prodotti alimentari coltivati nel territorio compreso nel raggio di un chilometro dall'inceneritore, finché le analisi non avranno chiarito una volta per tutte se sono o no contaminati.

In particolare sono messi al bando gli ortaggi a radice (cioè carota, bietola rossa da orto, cicoria da radice, rapa, ravanelli, navone, rutabaga, rosmone, pastinaca, salsifrice, scorzonera, sedano rapa, patata); gli ortaggi a bulbo (cipolla, aglio, scalogno, porro); le altre colture i cui frutti possono venire a diretto contatto con il suolo. Non basta. Gli stessi divieti riguardano anche i prodotti alimentari di origine animale (come latte, arne, uova) provenienti da allevamenti del territorio compreso anche in questo caso nel raggio di un chilometro dall'inceneritore.

Ancora: chi ha animali al pascolo nella stessa zona non può più tenercelli, mentre i cacciatori non possono più andarci a caccia. I sindaci dei Comuni interessati dovranno segnalare in modo visibile tutta la zona colpita dalle restrizioni, mentre vigili e servizi di igiene delle Usl dovranno controllare l'applicazione.

L'ordinanza incarica inoltre il servizio multinazionale della Usl

10/A di analizzare campioni di prodotti alimentari provenienti dal territorio 'incriminato' e di comunicare subito i risultati alla Regione.

La seconda ordinanza risolve d'autorità, dopo il fallimento delle trattative con i Comuni per il reperimento di altre discariche, e considera «la necessità e l'urgenza di tutelare la salute pubblica», il problema di dove mettere le 400 tonnellate di rifiuti che fino a martedì venivano bruciate dall'inceneritore. In base al provvedimento la discarica di Certaldo dovrà rassegnarsi ad accogliere parte dei rifiuti fino a raggiungere 1200 tonnellate al giorno (contro il tetto massimo di 1050 che il Comune si era dichiarato disposto ad accettare); altre 50 tonnellate andranno in una discarica a Empoli (località Monteloro), altre 20 in una a Montespertoli (località Botinaio).

La previsione, tuttavia, è che si possa riuscire a stare al di sotto di questi tetti massimi, tenuto conto che i rifiuti industriali di Prato in parte (circa 50 tonnellate) saranno portati in una discarica a Ozzano, in parte stoppati a più di fabbrica fino al 30 luglio, in attesa che il Comune di Prato, insieme agli imprenditori, reperisca una discarica apposita. Quanto ai rifiuti ospedalieri (circa 35 tonnellate al giorno) saranno inceneriti a cura di una società privata. Ma per ridurre al massimo la produzione di spazzatura, e quindi appesantire il meno possibile chi dovrà accollarsela, l'ordinanza regionale impegna soprattutto i trenta Comuni serviti (finora) da San Donnino e (ancora) dalla discarica di Certaldo ad avviare una preselezione dei rifiuti (dividendo) vetro, carta, plastica, alluminio); si calcola che



Alcuni tipi di verdure coltivate nei campi intorno a San Donnino non potranno più essere vendute: sono tossiche

così la spazzatura da portare in discarica dovrebbe diminuire di circa il 3-4%.

Quanto durerà l'effetto di questi provvedimenti? Ancora non si sa. Bartolini ha detto che per revocare le restrizioni sugli alimenti occorrerà attendere i risultati delle analisi, mentre le altre discariche continueranno ad essere utilizzate almeno finché la Regione non avrà approvato il piano di smaltimento dei rifiuti. Intanto la Provincia dovrà presentargli il suo entro il 15 settembre.

Ma era proprio necessario chiudere in quattro e quattr'otto l'inceneritore di San Donnino, come ha fatto la Provincia, provocando tutto questo caos? La Regione, ha fatto capire Bartolini, ritiene che non lo fosse affatto e che tanto meno lo fosse decretarne la chi-

sura definitiva come ha fatto il Comune di Firenze. I Comuni che rifiutano la spazzatura fiorentina, dunque, «hanno abbastanza ragioni di protestare».

Il presidente ha ricordato che secondo l'Istituto superiore di Sanità San Donnino è alla pari degli impianti più moderni, che la tossicità dei suoi fumi è inferiore al valore più basso normalmente preso come riferimento. I dati sulla base dei quali la Provincia ha deciso la chiusura dell'impianto («ma che avrebbero dovuto essere comunicati alla Regione, per legge») ha ricordato Bartolini parlando di «scorrettezza» dell'Istituto non erano tali, secondo la Regione, da destare particolare allarme:

«La richiesta avanzata era solo di un approfondimento delle indagini». Prima di dire qualcosa di definitivo, tuttavia, ha detto Bartolini, la Regione attenderà i risultati di un ulteriore studio della situazione ambientale intorno a San Donnino, che in particolare spieghi il perché della maggiore concentrazione di sostanze inquinanti nel terreno rispetto a quelle preesistenti, superiore anche ai valori massimi di riferimento.

«Quello che importa» ha aggiunto il presidente «è la salute della gente. Il Comune di Firenze aveva il diritto di prendere la decisione che meglio credeva. A questo punto ognuno deve fare il suo dovere. Il pericolo è che una battaglia ecologica, se non è ben guidata, provochi in realtà dissesti ecologici. Per quanto riguarda noi, il nostro problema è ora di tracciare un quadro reale delle cose».

M.C.C.

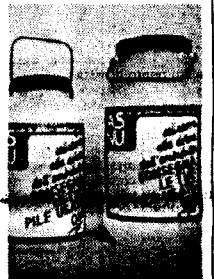
Nei negozi appositi contenitori - Attenzione a dove buttate le pile

A partire da martedì scorso, l'Asnu, fornendo appositi contenitori ai negozi interessati, ha dato inizio alla raccolta differenziata delle pile usate, allo scopo di assicurarne lo smaltimento con criteri adeguati in quanto esse, contenendo materiali inquinanti - specialmente mercurio e cadmio - costituiscono un rifiuto pericoloso che arrecano danno all'ambiente.

Ai negozi che hanno dato il loro assenso a partecipare a questa iniziativa l'azienda ha consegnato uno o più contenitori di capacità di 5 o 10 litri, a seconda dei casi, in cui saranno poste le pile usate.

Questi negozi sono contraddistinti da un apposito contrassegno, pure fornito dall'Asnu, e tutti i cittadini sono invitati a consegnare presso uno di essi le pile usate di cui intendono disfarsi.

L'Asnu provvederà periodicamente a ritirare i contenitori pieni e a rilasciarne altrettanti



I contenitori per le pile usate vuoti. Una volta raccolte, le pile verranno consegnate a un'impresa autorizzata allo smaltimento di rifiuti tossici. Per informazioni bisogna rivolgersi all'Ufficio tutela ambientale (telefono 31.02.07).

Il maxidepuratore e l'emissario in riva destra Al via i megaprogetti per smaltire gli scarichi

Il Comune promette il risanamento della piana fiorentina Tutte le garanzie per la zona in cui sorgeranno gli impianti

Sta per diventare realtà il maxidepuratore che smaltirà tutti gli scarichi della piana di Firenze. Fonte di sospetti, resistenze e lunghissime discussioni, il depuratore ha avuto una gestazione faticosissima. Ma l'altro ieri la giunta comunale fiorentina, primo fra i comuni interessati, ha approvato il protocollo d'intesa per la realizzazione dell'impianto. Il maxidepuratore sorgerà a San Colombano e smaltirà gli scarichi di Firenze, Bagno a Ripoli, Sesto, Calenzano, Campi, Signa, Scandicci e Lastra a Signa. L'opera costerà almeno 132 miliardi. Il Fondo per gli investimenti e l'occupazione ne ha anticipati quasi 90. Alla gara d'appalto parteciperanno 6 grosse aziende, fra cui due straniere. Il mega-impianto verrà

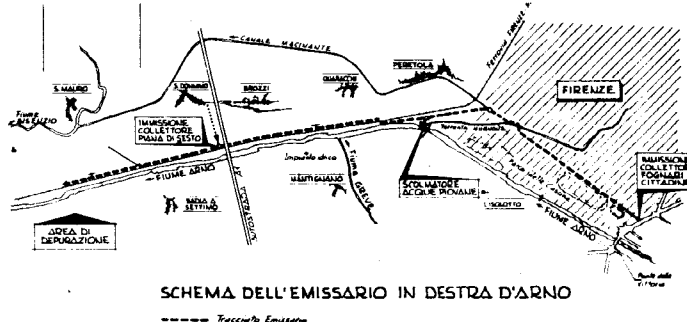
realizzato per lotti. Dopo la realizzazione del primo modulo vi sarà una verifica sulla gestione degli scarichi e sul funzionamento dei sistemi di smaltimento dei fanghi, e soltanto dopo il sindaco di Lastra a Signa rilascerà la concessione edilizia per la costruzione dei lotti successivi.

Nel frattempo il Comune di Firenze ha approvato il bando per la costruzione dell'emissario in riva destra, il canale coperto lungo 11 chilometri che convoglierà verso il maxidepuratore di San Colombano tutti gli scarichi dei quartieri di Firenze che sorgono a nord dell'Arno, e quelli dei comuni di Sesto e Calenzano. Allo stato attuale gli scarichi di

Firenze sono immessi in alcuni canali, presenti sul territorio a valle della città e utilizzati a tale scopo, fin dal secolo scorso, sebbene la loro origine prevedesse altre destinazioni.

La costruzione dell'emissario in riva destra porterà, come effetto non secondario, un generale risanamento della piana con diretta incidenza sulla qualità di vita nei centri urbani vicini.

L'importanza che l'Amministrazione Comunale di Firenze attribuisce alla realizzazione è tale che i notevoli costi previsti in circa 50 miliardi sono stati integralmente coperti con finanziamenti propri. Si è in tal modo voluto dare priorità a questo intervento rinunciando ad altri lavori pure necessari, pur di



SCHEMA DELL'EMISSARIO IN DESTRA D'ARNO

eliminare una situazione ambientale nella piana che si era fatta particolarmente difficile. Da un punto di vista costruttivo l'opera consiste in circa 11 Km. di tubazione di grosso diametro, completamente interrata, che prenderà origine da Firenze in Porta a Prato.

Il condotto verrà costruito nella sede dell'attuale Canale Macinante fino al Ponte all'Indiano, quindi devierà nella fascia di territorio fra le Piagge e la ferrovia, per giungere a fianco della linea ferroviaria fino al sifone sotto l'Arno che convoglierà le acque al depuratore.

Nel suo percorso il condotto raccoglierà a valle dell'Autostrada del Sole gli scarichi di Sesto e Calenzano.

Fra i più importanti effetti sul

territorio conseguenti alla costruzione del condotto, il comune segnala che nel tratto delle Cascine il Canale Macinante verrà coperto in maniera tale da poter realizzare in tempi brevi una nuova strada di penetrazione al centro cittadino. Ciò determinerà un forte alleggerimento del traffico in via Baracca, piazza Puccini, e in genere sul quartiere S.Jacopino, e consentirà la chiusura totale al traffico del Parco delle Cascine, che ora è gravemente danneggiato dai gas di scarico.

Inoltre la copertura del Macinante sarà realizzata con due condotti indipendenti: il primo diverrà l'emissario per le acque usate; il secondo garantirà la continuità del canale dalle prese sul lungarno di S.Rosa fino allo

sbocco nel Bisenzio. Sarà così possibile l'immissione costante di acqua dell'Arno nel tratto di canale a valle, che verrà lasciato intatto dato che costituisce una caratteristica paesaggistica e storica da conservare e tutelare.

Invece il fosso maledorante della Goricina, che scorre al piede della linea ferroviaria Firenze-Pisa, verrà interrato e sostituito con una scollina di acque campestre.

L'inizio effettivo dei lavori è previsto per la fine dell'86, contemporaneamente su tre diversi fronti che si salderanno insieme al termine dei lavori. In tal modo si è ritenuto di poter ridurre i tempi di costruzione dell'opera, la cui durata complessiva è prevista in due anni.

OGNI GIOVEDÌ "COMPUTER E SCIENZA" novità sull'informatica e sulla scienza